Trump-Meloni: l'asse che spiazza l'Europa

Pubblicato il 22/04/2025

ROMA – Mentre l'Unione Europea fatica a parlare con una sola voce, qualcosa di inaspettato sta accadendo: **l'Italia si ritrova al centro del gioco geopolitico**, con **Giorgia Meloni** che, volente o nolente, **sta assumendo un ruolo sempre più centrale negli equilibri tra Stati Uniti, NATO ed Europa**. A testimoniarlo è stato l'incontro di altissimo profilo tenutosi alla Casa Bianca, dove **Donald Trump ha accolto la premier italiana come un'alleata privilegiata**, elogiandone il lavoro e annunciando una futura visita ufficiale a Roma.

> *"L'Italia è uno dei nostri più stretti alleati, non solo in Europa," ha dichiarato il Presidente USA "Giorgia Meloni è una persona fantastica, sta facendo un ottimo lavoro."*

Parole pesanti come macigni, soprattutto se confrontate con il clima gelido che circonda molti altri leader europei, spesso percepiti come interlocutori deboli e indecisi da Washington. In un'Europa sempre più frammentata – tra crisi migratorie, tensioni economiche e la guerra in Ucraina che entra nel suo quarto anno – **Giorgia Meloni emerge come figura di riferimento**

.

L’Italia prende il comando?

Il gesto di enorme valore politico è stato l’annuncio ufficiale che **l’Italia raggiungerà il 2% del PIL in spesa militare già nel 2025**, come richiesto da anni dalla NATO. Una soglia mai raggiunta finora, nemmeno nei momenti di massima pressione internazionale. Il ministro dell’Economia **Giancarlo Giorgetti** ha fatto l’annuncio in Parlamento a poche ore dal viaggio della premier a Washington, parlando di una “*scelta necessaria*” dettata dalle attuali tensioni internazionali.

Una svolta che ha colto molti di sorpresa, soprattutto considerando **il contesto politico interno**: dalle forti critiche del *Movimento 5 Stelle*, che ha organizzato manifestazioni contro l’aumento della spesa militare, alle perplessità espresse in passato da *Matteo Salvini*, che oggi però sembra essersi riallineato alla linea del governo, dichiarando: *“Difendere l’Italia e gli italiani sì, anche più del 2%”*.

Bruxelles zoppica, Roma accelera

Mentre Bruxelles promuove strumenti collettivi per rafforzare la difesa – con forti divergenze di visione tra gli Stati membri, tra chi sostiene una maggiore integrazione strategica e chi resta cauto di fronte a un’eccessiva centralizzazione – **il fondo SAFE da 150 miliardi di euro e la clausola di salvaguardia per escludere le spese militari dal calcolo del deficit rappresentano i pilastri di questa strategia comune.** Tuttavia, l’Italia, almeno per il momento, sceglie un approccio autonomo.

Il ministro dell’Economia **Giancarlo Giorgetti** ha chiarito che l’obiettivo del **2% del PIL in spesa per la difesa sarà raggiunto senza attivare la clausola**, nonostante sia stata a lungo richiesta, in passato, da Roma. Quanto all’adesione al fondo SAFE, ogni valutazione è rimandata a dopo il **vertice NATO di giugno**, quando potrebbe emergere un nuovo target di spesa, forse al 3,5% del PIL.

> *“Rispetteremo disciplina di bilancio e impegni internazionali con sangue freddo e razionalità, evitando scelte affrettate”, ha dichiarato Giorgetti.*

Per Trump è Giorgia Meloni l'interlocutore Europeo

L’incontro tra **Trump e Meloni** ha spaziato ben oltre la spesa militare. Sul tavolo: **dazi commerciali, energia, migrazione e la guerra in Ucraina**. E su tutti questi fronti si è registrata una profonda **sintonia tra i due leader**. Meloni ha addirittura parafrasato il celebre slogan trumpiano dicendo di voler ***“rendere l’Occidente nuovamente grande”***, mentre Trump ha elogiato la linea italiana sull’immigrazione e criticato apertamente le politiche dell’UE.

> *“Non sono un fan di come l’Europa ha gestito l’immigrazione,” ha affermato Trump. “Ma l’Italia sta facendo un ottimo lavoro.”*

Meloni, da parte sua, ha sottolineato come le politiche europee stiano cambiando **anche grazie all’esempio italiano**, riferendosi al nuovo pacchetto di norme sui rimpatri varato dalla Commissione.

Sul fronte ucraino, però, **rimangono alcune divergenze**. Trump si è detto non particolarmente favorevole a **Volodymyr Zelensky**, affermando: *“Non ha fatto un buon lavoro, non sono un suo grande fan.”* Meloni, invece, ha ribadito che ***“l’aggressore è Putin”***, ma ha anche aggiunto che l’obiettivo comune deve essere **una pace giusta e duratura**.

Italia sovrana o regista?

Il paradosso è evidente: l’Italia, a lungo considerata tra gli ultimi della classe in ambito internazionale, oggi si ritrova a **contribuire attivamente a definire l’agenda europea**, spiazzando le tradizionali potenze continentali. **Francia e Germania osservano con crescente disagio**, **il Regno Unito si muove in autonomia**, pronto – insieme a Parigi – a inviare truppe in Ucraina nell’ambito di una possibile missione di **peacekeeping**, **mentre la decisione italiana di portare la spesa per la difesa al 2% del PIL**, secondo quanto riportato dal quotidiano iberico *El Mundo*, **mette sotto pressione anche il governo spagnolo di Pedro Sánchez**, rimasto isolato e ancora esitante sull’aumento degli stanziamenti militari.

Nel frattempo, **Roma viene percepita a Washington come il nuovo punto di riferimento**. Si parla già, non senza enfasi, di una **“Nuova Roma”**: una capitale in grado di guidare il Mediterraneo, rafforzare l’Alleanza Atlantica e **ribilanciare la centralità europea**,

spostandola dal tradizionale asse franco-tedesco verso sud.

Conclusione

Siamo davanti a una svolta storica o a un’abile mossa pre-elettorale orchestrata da Trump per rafforzare l’asse sovranista? Ancora è presto per dirlo. Ma una cosa è certa: **Giorgia Meloni ha conquistato la scena internazionale**, e con essa il diritto di sedere al tavolo dove si decidono le grandi strategie del mondo.

Nel bene o nel male, **l’Italia non è più solo spettatrice: è protagonista**.